



Bardolino
«Miei 4 motori rubati»
 I quattro motori nautici trovati a bordo di un furgone rubato in via Codignole provengono da un rimessaggio di Bardolino. Il titolare ha sporto denuncia.



Libri
Dalla Chiesa alla Pace
 Stasera alle 17,30 nel salone Bevilacqua della Pace incontro con Nando Dalla Chiesa che presenta il libro «Per fortuna faccio il prof».

Musica
Parte «Suonami»
 Parte oggi «Suonami» con 11 pianoforti collocati in spazi suggestivi della città. L'iniziativa dura sino a domenica ed è dell'ass. Cieli Vibranti.

Phonak Lyric
 L'UNICO APPARECCHIO AL MONDO INVISIBILE
 LO TROVI SOLO DA
BRICCHETTI
 A BRESCIA IN VIALE PIAVE 195/C
 Tel 030 5235195



Serrande abbassate. Nella foto d'archivio, un ufficio postale chiuso



Portalettere. In provincia di Brescia ne mancano alcune decine



Sindacalista. Celso Marsili, segretario di Slp Cisl di Brescia

Nel Bresciano mancano cento sportellisti e decine di postini

Il dato dei sindacati mentre mille giovani in tutta Italia stanno per essere assunti

Il personale

■ A Brescia le difficoltà a fornire un servizio adeguato alle richieste di imprese e famiglie è spesso legato alla carenza di personale sia agli sportelli degli uffici postali sia nel recapito.

Secondo una stima recente - come riferito dal segretario di Cgil poste Laura Storti - «tra Brescia e la provincia manca almeno un centinaio di sportellisti, ma anche qualche decina di portalettere».

La risoluzione di una parte del problema potrebbe arrivare già nelle prossime ore.

Tra ieri e oggi, infatti, Poste Italiane e i sindacati stanno intavolando una lunga riunione che dovrebbe portare all'assunzione in tutto il Paese di mille ragazzi che fino a questo momento lavoravano con contratti a tempo determinato.

Quanti saranno per Brescia non è ancora possibile saperlo, ma considerata la mole di lavoro garantita alla spa a maggioranza pubblica dal nostro sistema aziendale, e vista la mancanza di operatori,

ne sono attesi almeno qualche decina. Anche perché come ricordato più volte dal fronte Cisl dal segretario Marsili, «la ricetta per rilanciare la competitività postale è l'assunzione di nuovo personale con contratto stabile a tempo indeterminato».

Il nuovo provvedimento non dovrebbe però essere l'unico. «L'azienda sta introducendo la figura del portalettere destinato a lavorare dal pomeriggio alla sera, anche sabato e domenica - ricorda ancora la segretaria Cgil poste, Storti -. La mossa è chiara: per non perdere terreno ci stiamo adeguando ai mo-

di di lavoro e all'aggressività in stile Amazon, virando verso un modo di lavorare senza più regole e con sempre meno diritti. È un ambito che può ritornare a essere regolamentato solo con l'intervento del governo e degli organi di controllo come l'Agcom», continua Storti.

Come? «Partendo da un contratto unico di settore - è la risposta della rappresentante sindacale - che obblighi tutti a rispettare almeno una serie di regole fondamentali, dall'orario di lavoro alla paga minima oraria». // F.A.

Il tavolo in corso trasformerà il tempo degli attuali contratti in indeterminato

no di Darfo Boario, Gratacasolo di Pisogne, Clusane d'Iseo, Zocco di Erbusco e Carcina di Villa Carcina, a cui il calendario «ruberà» 15 giorni.

Il sindacato. Come fa notare il segretario di Slp Cisl Brescia, Celso Marsili, «il nuovo calendario estivo fa un passo in avanti dal punto di vista del servizio al cittadino, garantendo più aperture rispetto al passato, non solo in città ma anche nei paesi più periferici della provincia. Qualcosa da aggiustare però rimane - osserva Marsili - soprattutto per i dipendenti postali, visto che ridurre le chiusure senza assumere forze nuove significa mettere in crisi il piano ferie del personale».

In città la razionalizzazione riguarderà solo il mese di agosto (a eccezione dei pomeriggi in via Cipro), e non più luglio come invece accade in molte zone della provincia. Il più alto numero di chiusure (comunque solo quattro mattine) toccherà agli uffici di via Lombroso, Mompiano, Villaggio Ferrari, via Canipari, via Bologna e Bettole di Buffalora. //

«Portalettere oberati di lavoro e danni agli utenti»

I Cobas

Continua l'attività per tornare alla consegna quotidiana della posta



Confronto continuo. Non conosce soste il lavoro dei Cobas

■ Non conosce soste il lavoro dei sindacati di base per arrivare a sospendere le consegne della posta a giorni alterni e tornare alle consegne quotidiane. Dopo lo sciopero del 25 maggio che in Lombardia ha coinvolto le provincie di Brescia, Bergamo, Varese, Como, Pavia, Cremona e Sondrio, ora i Cobas si rivolgono al garante delle comunicazioni Agcom e al commissario europeo ai consumatori. Il motivo è il mancato rispetto del punto 115 della delibera 319/15, quella che dovrebbe tutelare i portalettere dall'aumento dei volumi di lavoro. Un punto che secondo i rappresentanti dei lavoratori non è stato preso in considerazione, visto che le zone di recapito nelle sette provincie lom-

barde sono passate da 2.565 a 1.492, accrescendo del 41,2% il carico medio per zona di recapito, considerato che a fronte di 1.492 zone ci sono oggi 746 portalettere. In più, a causa del mancato impegno di introdurre il modello a «giorni alterni» in tutti i Comuni autorizzati entro il 2017, Cobas Poste, Acu e Slg Cub hanno chiesto all'Agcom l'applicazione dell'articolo 6 della delibera che prevede il ricorso alle penalizzazioni, contemplate dall'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 261/99. «Tagli al personale e organizzazioni del lavoro improvvisate hanno degradato sia le condizioni degli operatori, sia il livello del servizio pubblico - racconta il porta-voce Giovanni Pulvirenti -. Nel primo caso aumentando malattie e infortuni, nel secondo danneggiando un'utenza che si è ritrovata a non ricevere più la posta o a misurarsi con lunghe code davanti agli sportelli». Le nuove assunzioni attese in queste ore, potrebbero mettere un primo freno duraturo ai molti problemi innescati dai «giorni alterni». //

Legalità e rispetto fanno la... «Scuola Amica»

Il progetto

■ Venticinque su venticinque: sono gli istituti bresciani che hanno ottenuto il riconoscimento di Miur e Unicef Italia per il progetto «Scuola Amica», dedicato alla conoscenza e alla traduzione pratica della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Progetto nazionale attivo da nove anni, «Scuola Amica» ha celebrato la conclusione della quarta edizione bresciana ieri

all'Auditorium San Barnaba, con la consegna degli attestati alle scuole partecipanti da parte del presidente della sezione locale di Unicef, Gianfranco Missaia. Era solo l'ultima tappa di un percorso annuale, durante il quale gli alunni di elementari, medie e superiori hanno svolto attività finalizzate all'educazione alla legalità e all'inclusione, ai diritti dei bambini e alla partecipazione civica.

Video, danze, letture poetiche, pannelli fotografici, performance teatrali, disegni: so-



Emozioni. Una fase dell'incontro di ieri a San Barnaba

no solo alcuni degli strumenti utilizzati da ogni istituto, tutti monitorati durante l'anno dalla Commissione provinciale. Tanti modi diversi per parlare di realtà quotidiane. «Quest'anno abbiamo partecipato alla

marcia di Capaci - raccontano Amela e Nicolas della 5° D del Falcone di Palazzolo - e abbiamo capito che è importante vivere questi appuntamenti in prima persona per comprendere i problemi di oggi». // LA.FA.

alpe del garda
 Dalla nostra terra, dalla nostra passione.
 www.alpedelgarda.it